



# La Comunità

7 Luglio 2024

n. 27 - anno 54

## La profezia, dono dello Spirito

*Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. **Marco 6,4-5***



La chiamata a essere profeti è assegnata fin dal principio, nella Bibbia, a ogni credente, uomo o donna, in quanto immagine e manifestazione di Dio nel mondo: se la regalità è esercitata solo dagli uomini della famiglia di Davide e il sacerdozio è assunto solo dagli uomini della famiglia di Levi, **la profezia è invece caratteristica di donne e uomini discendenti dalle diverse tribù.** L'antica regalità di Giuda e l'originario sacerdozio israelitico hanno conosciuto un inizio e una fine nell'esercizio di compiti e funzioni; la profezia, invece, ha attraversato i tempi e l'intera Scrittura, **è attribuita a tutti i credenti**, ad Abramo, a Sara, ai patriarchi e alle matriarche, a Mosè, a Davide, ed è assegnata a figure imponenti, maschili e femminili, nella Torah e nei "libri storici": Miriam, Debora, Elia, Eliseo, Natan, Hulda. Personaggi capitali, senza cui diversa sarebbe stata la storia del popolo di Dio. Nella Scrittura la profezia non si estingue, ma cammina con il popolo per aiutarlo a riconoscere i momenti in cui è visitato dal suo Signore: è l'anziana profetessa Anna, insieme al vecchio Simeone, ad accogliere nel Tempio il Cristo Messia, insieme a Maria e a Giuseppe, il giorno della presentazione (cfr. Luca 2,22-38); **sono i veri profeti**, in ogni tempo, a rendere manifesta la volontà di Dio, «ciò che è buono, a Lui gradito e perfetto» (Romani 12,2). Per loro, come per Gesù, è in agguato il rifiuto di quanti non vogliono accogliere la vita che Egli è e dà, la via che Egli addita, la verità che Egli rivela: può accadere anche «in patria», nei luoghi in cui si condivide il pane, l'ideale, la fede. È «lo scherno dei gaudenti, il disprezzo dei superbi» (Salmo 122, Responsorio) che si fa forza della presunta conoscenza di una persona per rifiutarne lo specifico dono di grazia: **tutti corriamo il rischio di giudicare senza ascoltare**, pensando che da quanti conosciamo non possa venire nulla di buono e finendo per vivere il carisma degli altri come «motivo di scandalo» (Vangelo, Marco 6).

Il rifiuto ha effetti devastanti, perché impedisce l'azione della grazia: per la morazione dei molti, Gesù «non poté compiere nessun prodigio». «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua»: **è l'esperienza di Ezechiele**, (I Lettura) inviato «ai figli di Israele, una razza di ribelli che si sono rivoltati contro il Signore» perché essi «ascoltino o non ascoltino, sappiano che un profeta è in mezzo a loro»; **è quella di Pietro e dei successori**, che adempiono nelle traversie della storia al mandato di Cristo, a guida della Chiesa; **è l'esperienza di Paolo** e di quanti, come lui, sono inviati alle "genti" perché tutti possano giungere nella casa del Padre; **è l'esperienza di ogni apostolo in ogni tempo.** Portare Colui che è Parola viva «non è un vanto, ma un dovere» (1Corinzi 9,17): di fronte alle persecuzioni «si manifesta pienamente, nella debolezza, la forza» del Signore, perché sempre «basta la sua grazia» (II lettura, 2Corinzi 12,7-10). Offriamo dunque con coraggio la testimonianza di essere, per il Battesimo, sacerdoti, re e profeti in Gesù!

## CATECHESI PAPA FRANCESCO: VIZI E VIRTÙ

### Catechesi. I vizi e le virtù. 6. L'ira

In queste settimane stiamo trattando il tema dei vizi e delle virtù, e oggi ci soffermiamo a riflettere sul vizio dell'ira. È un vizio particolarmente tenebroso, ed è forse il più semplice da individuare da un punto di vista fisico. La persona dominata dall'ira difficilmente riesce a nascondere questo impeto: lo riconosce dalle mosse del suo corpo, dall'aggressività, dal respiro affannoso, dallo sguardo torvo e corrucciato.

Nella sua manifestazione più acuta l'ira è un vizio che non lascia tregua. Se nasce da un'ingiustizia patita (o ritenuta tale), spesso non si scatena contro il colpevole, ma contro il primo malcapitato. Ci sono uomini che trattengono l'ira sul posto di lavoro, dimostrandosi calmi e compassati, ma che una volta a casa diventano insopportabili per la moglie e i figli. L'ira è un vizio dilagante: è capace di togliere il sonno e di farci macchinare in continuazione nella mente, senza riuscire a trovare uno sbarramento ai ragionamenti e ai pensieri.

L'ira è un vizio *distruittivo dei rapporti umani*. Esprime l'incapacità di accettare la diversità dell'altro, specialmente quando le sue scelte di vita divergono dalle nostre. Non si arresta ai comportamenti sbagliati di una persona, ma getta tutto nel calderone: è l'altro, l'altro così com'è, l'altro in quanto tale a provocare la rabbia e il risentimento. Si comincia a detestare il tono della sua voce, i banali gesti quotidiani, i suoi modi di ragionare e di sentire.

Quando la relazione arriva a questo livello di degenerazione, ormai si è smarrita la lucidità. L'ira fa perdere la lucidità. Perché una delle caratteristiche dell'ira, a volte, è quella di non riuscire a mitigarsi con il tempo. In quei casi, anche la distanza e il silenzio, anziché quietare il peso degli equivoci, lo ingigantiscono. E per questo motivo che l'apostolo Paolo – come abbiamo ascoltato – raccomanda ai suoi cristiani di affrontare subito il problema e di tentare la riconciliazione: «*Non tramonti il sole sopra la vostra ira*» (Ef 4,26). È importante che tutto si sciolga subito, prima del tramonto del sole. Se durante il giorno può nascere qualche equivoco, e due persone possono non comprendersi più, percependosi improvvisamente lontane, la notte non va consegnata al diavolo. Il vizio ci terrebbe svegli al buio, a rimuginare le nostre ragioni e gli sbagli inqualificabili che non sono mai nostri e sempre dell'altro. E così: quando una persona è dominata dall'ira, sempre dice che il problema è dell'altro; mai è capace di riconoscere i propri difetti, le proprie mancanze.

Nel "Padre nostro" Gesù ci fa pregare per le nostre relazioni umane che sono un terreno minato: un piano che non sta mai in equilibrio perfetto. Nella vita abbiamo a che fare con debitori che sono inadempienti nei nostri confronti; come certamente anche noi non abbiamo sempre amato tutti nella giusta misura. A qualcuno non abbiamo restituito l'amore che gli spettava. Siamo tutti peccatori, tutti, e tutti abbiamo i conti in rosso: non dimenticare questo! Perciò tutti abbiamo bisogno di imparare a perdonare per essere perdonati. Gli uomini non stanno insieme se non si esercitano anche nell'arte del perdono, per quanto questo sia umanamente possibile. Ciò che contrasta l'ira è la benevolenza, la larghezza di cuore, la mansuetudine, la pazienza.

Ma, a proposito dell'ira, c'è da dire un'ultima cosa. È un vizio terribile, si diceva, sta all'origine di guerre e di violenze. Il proemio dell'Iliade descrive "l'ira di Achille", che sarà causa di "infiniti lutti". Ma non tutto ciò che nasce dall'ira è sbagliato. Gli antichi erano ben consapevoli che in noi sussiste una parte irascibile che non può e non deve essere negata. Le passioni in qualche misura sono inconsapevoli: capitano, sono esperienze della vita. Non siamo responsabili dell'ira nel suo sorgere, ma sempre nel suo sviluppo. E qualche volta è bene che l'ira si sfoghi nella giusta maniera. Se una persona non si arrabbiasse mai, se non si indignasse davanti a un'ingiustizia, se davanti all'oppressione di un debole non sentisse fremere qualcosa nelle sue viscere, allora vorrebbe dire che quella persona non è umana, e tantomeno cristiana.

Esiste una santa indignazione, che non è l'ira ma un movimento interiore, una santa indignazione. Gesù l'ha conosciuta diverse volte nella sua vita (cfr Mc 3,5): non ha mai risposto al male con il male, ma nel suo animo ha provato questo sentimento e, nel caso dei mercanti nel Tempio, ha compiuto un'azione forte e profetica, dettata non dall'ira, ma dallo zelo per la casa del Signore (cfr Mt 21,12-13). Dobbiamo distinguere bene: una cosa è lo zelo, la santa indignazione, un'altra cosa è l'ira, che è cattiva.

Sta a noi, con l'aiuto dello Spirito Santo, trovare la giusta misura delle passioni, educarle bene, perché si volgano al bene e non al male. Grazie.



## Il grillo parlante

La provvidenza esiste? Sì, esiste... e se è accompagnata dalla preghiera di una famiglia trova strade che non ti saresti mai aspettato. È quello che è successo questa settimana, quando ci siamo trovati nella necessità di trovare almeno un altro cuoco/a per il campo scuola delle medie e, quando meno te lo aspetti, si

fa viva una persona dicendo che ci aveva sempre pensato di fare una esperienza del genere, ma non era mai arrivata l'occasione.

Ringraziamo questa signora per la sua disponibilità insieme a tutti coloro che hanno dato la disponibilità di fare il servizio di cucina per i tre campi scuola organizzati dalla nostra parrocchia.

VIZIATI DA MASTERCHEF



## CAMPUSCUOLA

Lunedì 15 luglio inizierà il campo scuola delle elementari, il primo di un tour de force di tre settimane che ci porterà con i nostri bambini, ragazzi e giovanissimi dalla Val Zoldana alla Val Calamanto, per delle esperienze di vita assieme sperimentando il contatto con la natura e l'amore del Signore. In questa settimana i nostri animatori stanno preparando attività, giochi, scenografie, ecc. che, condite con le parti di preghiera e riflessione di don Fabio e di Suor Simona, saranno parte essenziale dell'esperienza che come parrocchia proponiamo ai nostri ragazzi.

## 25° don Maurizio

**Mercoledì 10 luglio** don Maurizio Colbacchini, nostro valido collaboratore in parrocchia, celebrerà il 25° anniversario della propria ordinazione sacerdotale.

Originario della nostra parrocchia, ha iniziato il cammino all'interno delle comunità neocatecumenale, entra nell'ordine benedettino e, dopo la professione religiosa, diventa anche sacerdote. Incardinato poi nella Diocesi di Messina, in questo momento sta seguendo la mamma anziana e dà una grossa mano alla nostra parrocchia, permettendo al parroco di poter stare in patronato durante le sere, ma anche molte altre cose.

A lui la nostra preghiera: che il Signore lo renda un sacerdote secondo la sua santa volontà, e un grazie al Signore che c'è lo ha donato.

**Lo festeggeremo durante la Messa delle ore 18.30.**



## MESSA AL KOLBE

**Ricordiamo che la domenica, fino a tutto agosto, le sante Messe della domenica mattina - e cioè 8.30 e 10.30 - verranno celebrate presso il teatro Kolbe, via Aleardi 156, davanti al Patronato.**

### San Benedetto

Giovedì 11 luglio è festa di san Benedetto abate, patrono d'Europa. È il patriarca del monachesimo occidentale. Nacque a Norcia in Umbria e fu educato a Roma. Dopo un periodo di solitudine eremitica presso il sacro Speco di Subiaco, avendo raccolto attorno a sé molti discepoli, passò alla forma cenobitica (ovvero di vita comune) prima a Subiaco, poi a Montecassino ove fondò il famoso monastero tuttora esistente. La sua regola, che riassume la tradizione monastica orientale adattandola con saggezza e discrezione al mondo latino, apre una via nuova alla civiltà europea dopo il declino di quella romana. In questa «scuola di servizio del Signore», che il monastero, hanno un ruolo determinante la lettura meditata della parola di Dio e la lode liturgica, alternata con i ritmi del lavoro in un clima intenso di carità fraterna e di servizio reciproco. Nel solco di San Benedetto sorsero nel continente europeo e nelle isole centri di preghiera, di cultura, di promozione umana, di ospitalità per i poveri e i pellegrini. Due secoli dopo la sua morte, saranno più di mille i monasteri guidati dalla sua Regola. Paolo VI lo ha proclamato patrono d'Europa nel 1964, durante il Concilio vaticano II.

### Sabato 6 Luglio

Ore 19.00 Santa Messa

### **DOMENICA 7 LUGLIO**

#### **XIV TEMPO ORDINARIO ANNO B**

Ore 8.30 Santa Messa al Kolbe

Ore 10.30 Santa Messa al Kolbe

Ore 19.00 Santa Messa

### Lunedì 8 Luglio

Ore 18.30 Santa Messa

### Martedì 9 Luglio

Ore 18.30 Santa Messa

### Mercoledì 10 Luglio

Ore 18.30 Santa Messa

25° di don Maurizio

### Giovedì 11 Luglio

#### **San Benedetto patrono d'Europa**

Ore 18.30 Santa Messa

### Venerdì 12 Luglio

Ore 18.30 Santa Messa

### Sabato 13 Luglio

Ore 19.00 Santa Messa

### **DOMENICA 14 LUGLIO**

#### **XV TEMPO ORDINARIO ANNO B**

Ore 8.30 Santa Messa al Kolbe

Ore 10.30 Santa Messa al Kolbe

Ore 19.00 Santa Messa

## Dichiarazione dei redditi

**5X1000**

**"PATRONATO SACRO CUORE"**

**codice fiscale**

**90126330274**

Per eventuali offerte alla parrocchia:

**IBAN**

**IT93T0890402000041000001628**

## PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ

Via Aleardi 61, 30172 Mestre - Venezia

**Telefono: 041 984279**

**E-mail: segreteria@parrocchiasacrocuore.net**

**Parroco: don Fabio Mattiuzzi**

**E-mail: parroco@parrocchiasacrocuore.net**

**Sito internet: [www.parrocchiasacrocuore.net](http://www.parrocchiasacrocuore.net)**

**Facebook: @sacrocuoremestre**

**Youtube: [www.youtube.com/c/parrocchiasacrocuore](http://www.youtube.com/c/parrocchiasacrocuore)**

**Telegram: <https://t.me/parrocchiasacrocuore>**

**Orari segreteria: lunedì - venerdì 10.00-12.00**

**Patronato: segreteria aperta dalle 16.00 alle 19.00 telefono: 0415314560**

**Caritas: martedì e venerdì dalle 17.30 alle 19.00 telefono: 3534162473**

**Centro d'ascolto: [caritas.centroascolto@parrocchiasacrocuore.net](mailto:caritas.centroascolto@parrocchiasacrocuore.net)**

**Kolbe: [kolbe@parrocchiasacrocuore.net](mailto:kolbe@parrocchiasacrocuore.net)**

**Sante Messe festive: sabato ore 19.00; domenica ore 8.30-10.30-19.00**

**Santa Messa feriale: ogni giorno alle ore 18.30 preceduta dalla recita del rosario**